... giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.30, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta estero: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col rincometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 466.

Anno XVI. | Novilunio. Leva il sole ore 6.43, tramonta ore 5.43. | Trieste, Martedì 2 Marzo 1897 | Oggi: S. Simplicio — Domani: Le Ceneri. | N. 5532

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

La nota collettiva delle potenze. PARIGI 1 (N.) Da Atene giunge la notizia che gli inviati delle potenze hanno accettato il testo presentato dall' inviato francese Bourée per l' *ultimatum* da intimarsi alla Grecia.

AMBURGO 1. (N). Il *Hamburger Correspondent* ha da fonte ufficiosa berlinese: Al governo ellenico non sarà presentata una unica nota collettiva delle potenze, ma bensì gli saranno consegnate dalle diverse grandi potenze altrettante note identiche, il tenore delle quali corrisponderà nei punti essenziali alle proposte avanzate dalla Russia.

ROMA 1. (N). Essendosi le potenze accordate sul testo della nota da inviarsi alla Turchia e alla Grecia, sono scomparse le principali preoccupazioni che destavano gli avvenimenti d' Oriente.

L' *Opinione* nota che tutta la questione si riduce alla risposta che darà la Grecia. Alcune Corti, come quella di Pietroburgo, sperano che re Giorgio all'ultimo momento si lasci impressionare dalla responsabilità che la Grecia si assumerebbe in caso di un rifiuto. Pare che le potenze ritarderanno la presentazione della nota, volendo prima esercitare un'azione amichevole sulla Grecia, affine di persuaderla ad accettare le proposte contenute nella nota.

La *Tribuna* dice che la nota delle potenze alla Grecia non conterrà l' obbligo del ritiro delle truppe elleniche prima delle turche; e ammetterà che la polizia nell'isola sia fatta direttamente dai candiotti. La nota non avrà forma comminatoria.

ATENE 1. (B). Gl'inviati delle potenze hanno trasmesso ai loro governi il testo da loro compilato in comune per la nota collettiva da indirizzarsi alla Grecia; i governi delle grandi potenze esamineranno quindi quel testo e lo metteranno in consonanza colla nota da dirigersi alla Porta. Le due note poi saranno presentate simultaneamente alla Grecia ed alla Turchia.

I fatti sull'isola di Creta.

PARIGI 1. (N). La *Havas* annuncia: Il neonominato governatore militare di Creta è giunto ieri alla Canea ed ha visitato i consoli.

Nel combattimento presso Mataxa furono tirate delle cannonate contro i cristiani non soltanto dalla fregata turca (vedi *Piccolo della sera* di ieri) ma anche dall' arsenale di Suda.

ATENE 1. (B). Sull'isola di Creta continuano gl'incendi e le scaramucce. La situazione delle guarnigioni turche bloccate a Selino e Kandano è criticissima; sono partite per colà delle navi; una deputazione turca da Kandano implorò la protezione del console greco residente alla Canea per i mussulmani bloccati colà, nel caso che si arrendessero. Il console promise di proteggerli.

PARIGI 1. (N). Notizie private da Candia affermano che 2000 turchi, assediati in una fortezza si arresero a discrezione.

ATENE 1. (N). I turchi rinchiusi a Canea hanno chiesto al colonnello Vassos ch' egli prometta loro la sua protezione qualora si arrendessero. E' imminente la capitolazione dei turchi assediati a Kandano.

La gendarmeria internazionale a Creta.

PARIGI 1. (B). Come annuncia la *Havas* da Creta, la commissione per la riorganizzazione della gendarmeria internazionale per l' isola di Creta tenne ieri mattina una seduta, ma non riuscì a prendere alcuna deliberazione. Si dice che i montenegrini, temendo che non vengano loro pagate le rispettive paghe, intendano di rinunciare al servizio e che quindi essi verranno licenziati.

Una rottura fra le corti di Grecia e di Russia.

FRANCOFORTE s|M. 1. (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Atene: Fra la corte di Grecia e quella di Russia è stata rotta ogni relazione. Re Giorgio non ha permesso alla sua famiglia nemmeno di rispondere agli ultimi telegrammi mandati dall' imperatrice vedova e dal granduca Mihailovich. Il re ed il presidente dei ministri Delyannis si lasciano guidare completamente dal comitato nazionale. La principessa ereditaria coltiva con entusiasmo l'idea nazionale, il principe ereditario si mostra invece più riservato.

Agitazioni turche.

SOFIA 1. (N). La popolazione turca della Bulgaria è in grande fermento, specialmente nei distretti di Silistria e Burgas dove alcuni *softa* venuti dalla Turchia hanno promesso che il sultano spiegherà la bandiera del profeta.

SERAJEVO 1. (N). Le truppe turche di Clevije, Beskol e Pravje Polnje sono partite per esser impiegate in altri luoghi. Sono rimasti colà solo piccoli distaccamenti.

Al Parlamento inglese.

LONDRA 1. (B). E' stato pubblicato il libro azzurro sulla questione di Creta; questo non va che fino alla metà di settembre. Nella Camera dei Comuni, Curzon dichiarò che nelle istruzioni trasmesse all'ammiraglio delle navi inglesi stazionate nelle acque di Candia, si accentua essere particolarmente desiderabile che si impedisca ogni azione aggressiva da parte dei guerreggianti sull' isola di Creta.

Harcourt dichiarò che domani egli domanderà al governo delle spiegazioni relativamente al bombardamento della Canea. Si dice che domani lord Salisbury farà alla Camera dei pari altre dichiarazioni riguardo a Creta.

Manifestazioni pro Candia.

MILANO 1. (N). La passeggiata di beneficenza pro Candia, avvenuta oggi, ha fruttato oltre 10.000 lire.

Per la nuova congiunzione ferroviaria cor. Trieste. PRAGA 1. (B). Nella seduta odierna della Dieta provinciale ebbe luogo la prima lettura della proposta Fort, Russ e consorti relativa alla costruzione della congiunzione ferroviaria più breve possibile fra la Boemia e Trieste; nella proposta si accentua che questa nuova ferrovia deve servire agli interessi dell' esportazione dalla Boemia, non a quelli della Germania meridionale.

Una controversia fra la Meridionale ed il governo. VIENNA 1. (B). La *Wiener Abendpost* annuncia che, in una controversia fra la Meridionale ed il governo, il giudizio arbitramentale ha deciso che la Società della Meridionale ha il diritto d' impiegare 1|10 del reddito lordo, in quanto esso sorpassi i fiorini 10.700 per il pagamento delle intere addizionali all' imposta rendita e della metà delle sopratasse non erariali e di devolvere quindi solo l' importo ancora residuante a pagamento del suo debito verso lo Stato. Conseguentemente la Meridionale dovrà pagare ancora al governo una quota, *pro* 1896, non per anco precisata, ammontante a circa 450.000 fiorini, e per il periodo dal 1880 al 1895, qualche cosa più di 1.600.000 fiorini. In questo modo è risolta la controversia pendente già da molti anni fra il governo e la Meridionale.

Il re di Serbia a Sofia. SOFIA 1. (B). Re Alessandro di Serbia è qui giunto stamane, ricevuto alla stazione dal principe Ferdinando ed acclamato dalla folla. Recatosi a palazzo fu ivi ricevuto dalla principessa.

Nella città, magnificamente addobbata per l'occasione, regna grandissima animazione. Erano arrivati qui ancor ieri appositamente da Belgrado, Nisch e Pirot, per assistere alle feste, più di 1500 serbi, inoltre parecchi giornalisti serbi ed alcune migliaia di bulgari accorsi da diverse parti della provincia.

Stamane, per tempo, il principe Ferdinando ispezionò personalmente la ferrovia Roman-Sofia che dovrà essere inaugurata durante la presenza di re Alessandro a Sofia. Il ministro dei lavori pubblici, il ministro dell'interno nonchè i dignitari di corte appositamente delegati dal principe Ferdinando s'erano recati incontro al re fino a Zaribrod.

Alla Corte italiana. ROMA 1. (N). La Casa militare del re sarà costituita nel prossimo mese dal contrammiraglio Di Brocchetti, dal generale Appelius, dai maggiori Pallavicini e Verdinois e dal capitano di corvetta Thaon di Revel, e la Casa civile dal marchese di Santasilia e dal principe Pignatelli. La Casa della regina sarà composta dalla marchesa Trotti e dal conte Oldofredi.

Cronaca vaticana. ROMA 1. (N). Al ricevimento per l'anniversario dell' incoronazione del papa, avvenuto nella sala del trono, in Vaticano, erano presenti tutti i cardinali, molti vescovi e arcivescovi. I membri della sacra famiglia circondavano il papa. Il cardinale Oreglia, decano del sacro collegio, lesse un indirizzo ricordando quanto il papa fece nell'ultimo anno, specialmente in pro dell'unità della chiesa. Il papa rispose come già vi telegrafai (vedi *Piccolo della sera* di ieri). Mentre il cardinale ha letto il suo discorso, il papa ha improvvisato la risposta. Leone XIII era ilare, svelto, dall'aspetto d'un uomo che gode ottima salute. Tutti i cardinali erano in piedi, meno il Mertel, cui gli ultimi insulti apopletici e la grave età, (conta 91 anni), rendono impossibile lo stare in piedi. Sedeva presso il trono. Il papa, appena finito il baciamano si è levato svelto dal trono e si è recato presso il cardinale Mertel per salutarlo.

Il ritorno dei prigionieri dallo Scioa. ADEN 1. (N). *Ufficiale.* Una colonna di 96 prigionieri è giunta ad Harrar. Non fu ancora stabilito definitivamente il giorno della partenza per Zeila, ma si ritiene che vi arriverà il 12 marzo.

Esercitazioni di grandi manovre in Italia. ROMA 1. (N). E' imminente la pubblicazione da parte del ministero della guerra delle prescrizioni e norme per le esercitazioni estive di campagna. Le grandi manovre si faranno in una regione dell'Alta Italia.

L'*Italia militare* dice essere probabile che avvengano nella circoscrizione di Verona. Ma ciò non fu ancora deciso. Si richiameranno sotto le armi le classi su vasta scala.

Lo scandalo di Budapest. BUDAPEST 1. (N). Il ministro del commercio ha sospeso dal suo ufficio il commissario della borsa degli effetti e consigliere di sezione Brun. Questo fatto sta in relazione coll'accusa sollevata, nel corso del dibattimento della lite fra i concessionari per lo spaccio dei viglietti dell'esposizione del millennio, da due degli appaltatori contro il Brun che si era da loro lasciato corrompere con una forte somma per assicurare loro la concessione dell'appalto dei biglietti. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri). A commissario di borsa fu nominato il consigliere aulico Ballay.

Rinunzia ad una candidatura. — ROMA 1. (N). Ettore Ferrari, che i repubblicani volevano portare nel II collegio di Roma, ha dichiarato di rinunziare a quella candidatura.

Un aumento della tassa sugli zuccheri. VIENNA 1. (N). Fra i progetti di legge che saranno presentati al nuovo parlamento ve ne sarà anche uno per l' aumento della tassa sugli zuccheri. Il dazio attuale di 13 fiorini verrebbe portato a 17 fiorini.

La riapertura delle Università italiane. ROMA 1. (N). Le Università delle quali fu decisa la riapertura per il 4 marzo sarebbero quelle di Pisa e Torino. Si dice che gli studenti di Roma abbiano inviato una commissione a Pisa e Torino per invitare i colleghi a persistere nell'abbandono degli studi. Ma si crede che non riusciranno nell' intento.

Per le Università di Palermo, Catania, Messina, Napoli e Roma la data della riapertura non fu ancora fissata. E' probabile che di quella di Roma la riapertura avvenga dopo le elezioni, essendovi molti studenti elettori.

Il comm. Astengo dimissionario. ROMA 1. (N). La *Tribuna* conferma la notizia che il comm. Astengo ha deciso di dimettersi dall' ufficio che occupa al ministero dell' interno, avendo la commissione alle promozioni proposto un impiegato all' avanzamento, contrariamente all' avviso suo. L'impiegato sarebbe il cav. Cassis. Rudinì vorrebbe che la promozione avesse il suo corso; ma intanto il comm. Astengo insiste nelle dimissioni date.

La posta italiana in Tunisia soppressa. TUNISI 1. (N). Il giornale *Unione*, annunzia che gli uffici postali italiani di Tunisi e Goletta saranno soppressi e che il loro servizio passerà il 4 marzo alla posta beylicale. Aggiunge che questa misura ch'era preveduta, non recherà sorpresa. Il mantenimento della posta italiana avrebbe potuto, col nuovo *modus vivendi* firmato a Parigi, suscitare qualche inconveniente che era necessario, per il comune interesse, evitare. Occorreva studiare il trapasso all'amministrazione locale e provvedere a tutte le esigenze del servizio. Siamo certi, conclude l'*Unione*, che il governo italiano se ne occupò con l'interesse richiesto dall'importanza dell'argomento.

Un agitatore socialista che respinge una sfida. VIENNA 1. (N). L'editore d'un giornale ufficioso ha mandato a sfidare il capo redattore ed editore della *Arbeiter Zeitung*, dott. Adler, da cui in un articolo, era stato ingiuriato coll'epiteto di mentitore. Il dott. Adler non ha accettato la sfida.

Elezioni in Tirolo. INNSBRUCK 1. (B). Il primo corpo elettorale del grande possesso elesse a deputato al Consiglio dell'impero l'abate Treuinfels.

Le ferrovie italiane. ROMA 1. (N). Da parte di molti industriali si è fatto pervenire al ministero di agricoltura e commercio un memoriale diretto a dimostrare l'opportunità di studiare un miglior ordinamento del servizio cumulativo delle ferrovie secondarie con le grandi.

Dividendo. BUDAPEST 1. (B). L' assemblea generale della Società per azioni ungherese d' elettricità ha accolto la proposta del consiglio di direzione di ripartire un dividendo nell'importo di f. 6.50.

Estrazioni. BUDAPEST 1. (N). Nell'odierna estrazione dei lotti Basilica (*Dombau*) vinse il primo premio di f. 20,000 il viglietto Serie 7056 N. 1, ed il secondo premio di f. 1000 il viglietto Serie 287 N. 16.

Nell' estrazione dei viglietti di lotteria della Croce rossa ungherese la vincita principale di f. 2000 toccò alla Serie 5517 N. 36 e la seconda vincita di f. 1000 alla Serie 2271 N. 89.

VIENNA 1. (B). Nell' odierna estrazione dei lotti della città di Vienna, la vincita principale di f. 200.000 toccò alla Serie 1377 N. 65, la seconda vincita di f. 20.0000 alla Serie 223 N. 74, la terza vincita di f. 5000 alla Serie 1377 N. 13.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Qual' è il miglior deputato per la quinta curia? Il mestiere del deputato non è facile. Ossia, intendiamoci: è facile sedere alla Camera, seguire attentamente le discussioni e votare a seconda della propria coscienza. Questo può riuscire ad ogni buon galantuomo, che sia animato dalla ferma intenzione di compiere onestamente il proprio dovere e di tutelare nei modi che gli sono consentiti dalle sue attitudini e dalla sua cultura gli speciali interessi affidatigli dalla sua classe di elettori, col dovuto riguardo anche a quelli generali di tutti gli altri cittadini. Ma v'è un altro modo di fare il deputato, che è molto più difficile e per il quale non tutti possiedono le necessarie cognizioni ed i mezzi indispensabili, ed è quello di trovarsi sempre in prima linea fra coloro che discutono, in tutte le grandi questioni, di essere pronto sempre a confutare le accuse, a ribattere le offese, a perorare la causa degli elettori, a dimostrare la giustezza delle domande, la moderazione dei desideri, la fondatezza delle pretese, l'inoppugnabilità dei diritti. Se fino ad un certo punto è ammissibile che possa essere deputato di una classe ristretta di elettori chi è portato ad esplicare la propria attività parlamentare nella prima delle due maniere sopra accennate, è indispensabile che appartenga a quelli della seconda maniera il deputato che sarà eletto dalla classe universale, specialmente in una città come la nostra, ove tanti e di così varia specie sono gli interessi da tutelare. Una prova della speciale importanza e del grande significato che tutti annettono all'elezione in questa classe, lo si ha nel fatto che moltissimi dei vecchi e più autorevoli deputati abbandonano i loro antichi collegi, nei quali avevano sicura la rielezione, per candidare nella quinta curia, spinti dalla nobile ambizione di essere i rappresentanti di un più gran numero di cittadini e di rendere più vasta la cerchia dei servigi per i quali hanno consacrato il loro ingegno e la loro operosità in pro del paese.

Stabilito adunque che il rappresentante della quinta curia dev'essere uno di quei deputati che si schierano tosto fra i più attivi, i più autorevoli ed i più ascoltati, quale dev'essere il criterio dell'elettore nel procedere alla scelta del candidato, al quale darà il suo voto? - Supponiamo che l'elettore si trovi a dover scegliere fra due candidati egualmente onesti, egualmente mossi dall'intenzione di giovare al proprio paese e di mostrarsi degni della fiducia, che gli elettori avranno loro manifestata col mandarli alla Camera. Ma supponiamo che uno dei due, pur essendo probo, intelligente e laborioso, non abbia potuto - senza sua colpa - formarsi un largo corredo di cognizioni; abbia letto, studiato, sì, ma come può leggere e studiare chi dedica a questa occupazione i ritagli del proprio tempo; una cosa quindi onorevolissima per chi la fa, ma scarsa di risultati. Ammettiamo invece che l'altro candidato sia un uomo che abbia fatto dello studio l'occupazione di tutta la sua vita, che abbia la fortuna di possedere una quantità sterminata di cognizioni e la fortuna, ancora maggiore, di poter dire quello che sa con parola facile, calda, colorita, convincente. Quale di questi due candidati, una volta eletto, potrà meglio tutelare gli interessi dei suoi elettori? quale dei due potrà confutare più brillantemente le opposizioni degli avversari e guadagnare alla sua causa il voto di quei deputati che aspettano, indecisi, di vedere chi abbia ragione? Evidentemente il secondo. Ora appunto nella condizione del secondo, si trova il candidato nazionale Attilio Hortis; è su di lui, dunque, che devono convergere i voti di tutti quegli elettori che pesano bene il pro ed il contro prima di deporre la loro scheda nell'urna.

Pensate un po' - non si tratta mica di uno scherzo! Prendere la parola davanti a tre o quattrocento persone, che rappresentano il fiore dell' intelligenza di tutto un grande paese e che non si lasciano certamente imbrogliare da tre o quattro chiacchiere, messe assieme alla bell'e meglio. Bisogna dire qualche cosa di sodo e dirlo bene, per farsi ascoltare alla Camera, perchè quelli che ascoltano sono tutte persone che hanno ben poco da imparare da quello che parla, percui, se questi è un ignorante o un balbuziente che s'impapera ad ogni parola, invece di ascoltarlo vanno a fumare una sigaretta nei corridoi.

Attilio Hortis, oratore vigoroso ed elegante, la cui parola ha quel calore convincente, che è diretta emanazione di un gran cuore di uomo e di cittadino, sarà ascoltato alla Camera con deferenza e con rispetto. Sarà ascoltato per quello che è, per quello che rappresenta, per quello che sa e può dire.

A Trieste, dunque, il miglior deputato per la quinta curia è **Attilio Hortis.**

Per la vittoria elettorale. La *Famiglia Triestina* di Milano, riunitasi per festeggiare le vittorie delle nostre elezioni amministrative, inviò ieri alla nostra *Associazione Progressista* il seguente dispaccio:

Associazione Progressista-Trieste

Famiglia triestina riunita per solennizzare memorabile vittoria italianità Trieste manda il saluto del cuore alla cara patria e l'augurio che il suo avvenire sia pari alle sue virtù.

Riccardo Fabris, presidente.

Sotto il disprezzo. L'organo governativo, che, nel IV corpo, aveva contrapposto ai liberali-nazionali gli sloveni, contrappone, nella curia generale, al candidato *triestino* il candidato cosmopolita degl'internazionalisti.

E come prima, pur dandosi l'aria di trattar nazionali e sloveni alla stessa stregua, lavorava in favore degli sloveni col combattere e denigrare soltanto i nazionali; così, nella curia generale, facendo le finte di occuparsi di Attilio Hortis e degl'internazionalisti unicamente per l'ambizione di tenere informato il publico, combatte il candidato triestino e fa la *réclame* all'internazionalista e al suo programma, sul quale, esso, *organo del governo*, non trova nulla a ridire.

E quel giornale aveva avuto il coraggio di rivolgersi, durante le elezioni comunali, a *triestini*, in nome d'un partito *triestino!*

Di Attilio Hortis - vissuto, dice il giornale ufficioso, finora esclusivamente alle scienze e alle lettere - esso trova impossibile che possa nonchè essere all' altezza della situazione, nelle questioni economiche e tecniche, *neanche mettersi a giorno di esse* in breve tempo! Tutto ciò, che gli pare impossibile ad ottenersi col genio, nudrito di scienza, di Attilio Hortis, esso trova, invece, facilissima cosa per il candidato degl' internazionalisti, il quale, invece, di buona volontà potrà averne molta, ma di tutto il resto: *zero.*

Nel programma di Attilio Hortis, nel quale chiaramente ma serenamente e senza ciarlataneria, si parlava dei provvedimenti indispensabili per il miglioramento economico del paese, esso non trova una parola che possa segnalare l' illustre triestino al suffragio dei concittadini. In quello degli internazionalisti, dove s'incomincia col rinnegare il primo dovere del cittadino: quello di amare e rispettare la propria patria, come la propria madre, il giornale ufficioso non incontra un solo accento, che possa far scattare la sua fibra governativa.

Del resto, come durante le elezioni comunali esso andò trasformando a poco a poco il suo odio contro i liberali-nazionali fino a farlo diventare, dopo il trionfo, considerazione e benevolenza per gli eletti, così anche nella campagna contro Attilio Hortis la nausea, lo sdegno, lo schifo dei quali il pubblico lo rimerita, gli fanno di giorno in giorno attenuare le villanie e le beffe; e non è certo lontano il momento, in cui, sul punto di soffocare sotto il disprezzo che gli sale alla gola, griderà timido, attraverso le poche mollecole d' aria libera che gli resteranno dinanzi: Chi *dovevamo* mandare al Parlamento, se non l'uomo che impersona il carattere, la gloria, il genio del paese?

«Abbasso il Piccolo!» Da un resoconto dell'organo governativo abbiamo appreso che al Comizio della Lega socialedemocratica, si è gridato *abbasso il Piccolo!* per aver esso stigmatizzato il contegno di un ufficiale postale, che agitava in favore dei candidati sloveni in Territorio.

Questa riprovazione del nostro atto di difesa contro l'illecita ingerenza d' un pubblico funzionario a favore dei nostri più acerrimi nemici, fu gridata, non già in lingua slovena, da sloveni, ma in dialetto triestino da triestini.

Il gruppo dei socialisti locali che ha rinnegato la propria nazionalità, e, scientemente o no, lavora in favore degli sloveni, è perfettamente coerente a sè stesso, quando rinuncia ad occuparsi, della difesa nazionale. Ma quale diritto hanno essi di rinfacciarne l'esercizio a noi, che della difesa nazionale contro le insidie slovene, abbiamo fatto il perno del nostro programma e per la lotta che combattiamo strenuamente ogni giorno, al fine di salvare anche una casa sola dalla valanga invadente, sacrifichiamo ogni altro pensiero e interesse?!

L' affetto più vivo, l' idealità più pura, e più luminosa dei *triestini* è *Trieste*, e per i diritti, per il carattere e per il decoro di *Trieste* è nostro diritto, nostro dovere, nostra missione di combattere. La patria degli internazionalisti è l' umanità, è il mondo intero: se lo piglino essi tutto, il mondo, ma lascino - di grazia! - ai triestini il diritto di amare, e di tutelare la loro Trieste!

Movimento elettorale in provincia. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Gorizia:

«La votazione per i 44 elettori eletti della quinta curia, cominciata stamane alle 8, è finita questa sera alle 7. Gli elettori inscritti erano 3670; i votanti 1781. La lista italiana ne ottenne 1351. Le liste avversarie, socialista, clericale, slovena, ottennero complessivamente 430 voti. La città è soddisfattissima. Parecchi agitatori sloveni furono allontanati dai luoghi di votazione. Furono fischiati i deputati sloveni don Gregorcich e conte Coronini, che agitavano per la riuscita della lista slovena».

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

Da alcuni triestini residenti a Fiume, esultanti per la vittoria della *Progressista* inneggiando ai 48, corone 115. Raccolte al «Giardinetto» fra alcuni amici mentre una banda in maschera suonava l'inno di Trieste, e inneggiando ai 48, corone 9.80. Per la vincita di un pettine a briscola, corone 2; sotto prova, causa il moro bestia, corone 1; dal sig. Libero Bolzicco, per un braccialetto ritrovato, corone 4.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, ci sono pervenute: pro gruppo di Rozzo, dal sig. G. Turcovich di Rozzo, ricevute dal sig. Giuseppe Nemarnich, rozzano dimorante a Trieste, soddisfatto per la splendida vittoria di Rozzo, corone 4. Dal sig. Luigi Lovisoni raccolti da Munin a Cervignano, cenando durante il riposo della veglia pro *Lega*, corone 10.

Il Piccolo della sera, oggi, ultimo giorno di carnevale, uscirà verso il mezzodì.

Servizio telegrafico. A cominciare dal 1. marzo a. c. fino a tutto ottobre a. c. presso l'i. r. Ufficio postale e telegrafico di Lovrana sarà mantenuto, per il servizio telegrafico, completo orario diurno.

Nuptialia. Ieri a Pirano si celebrarono le nozze della gentile signorina Gemma Chierego con l'egregio giovane signor Pietro Vidali.

Congratulazioni vivissime e sinceri auguri agli sposi.

Congresso dello Stabilimento tecnico. Gli azionisti dello Stabilimento tecnico triestino sono convocati al congresso generale ordinario, che avrà luogo il 18 corr., alle 5 pom., nella sala dell' edificio di Borsa. Nell' ordine del giorno, oltre all'approvazione del bilancio e al riparto dell' utile, si trova la proposta di acquistare l'ex Navale adriatico, per erigervi un nuovo cantiere, e quella di aumentare il capitale sociale a tre milioni di fiorini.

Per una federazione dei maestri italiani delle nostre provincie. Ieri alle 4 e mezzo, convocati dalla Società Pedagogica, parecchi maestri e maestre si radunarono a congresso per procedere alla costituzione di una federazione fra i maestri italiani delle nostre provincie. Al congresso erano intervenuti i rappresentanti dei maestri di Pirano, Capodistria, Pola, Pisino, Umago, Lussino, Rovigno, Buie, Parenzo, Verteneglio, Valle, Muggia, Fiume, Gorizia e Gradisca.

Presiedeva il sig. Benetto Berlam, presidente della Pedagogica. Aperto il congresso, il sig. Berlam porge sentite grazie ai confratelli delle provincie sorelle per l' adesione loro alla progettata unione degli insegnanti italiani ed invita i colleghi di Trieste a porgere loro un saluto fraterno. Accenna ancora alle non lievi difficoltà che si dovettero vincere per poter arrivare allo scopo prefissosi. Ne attribuisce il merito al buon volere addimostrato da ognuno dei componenti la grande famiglia degli insegnanti italiani. Enumera i grandi vantaggi morali e materiali che la classe dei maestri risentirà da questo affratellamento affettuoso. Per questo avvenimento la dignità, il prestigio, il decoro della classe ed infine l' interesse di ogni singolo potrà essere protetto e difeso. Rivolgendosi agli ospiti dice: «Auguro che voi possiate ritornare ai vostri luoghi con la compiacenza di esservi adoperati indefessamente a compire questa opera di affratellamento ed esclamare, annunciandovi ai vostri rappresentati, «la federazione è un fatto compiuto.» (*approvazioni*). Il sig. Berlam essendo anche relatore per il comitato che elaborò lo schema di statuto rimette poi la presidenza al vicepresidente sig. Babuder; e quindi viene iniziata la discussione dello statuto stesso.

Arrivati all'articolo 19, essendo già l'ora inoltrata, l'assemblea delibera di sospendere la seduta e di rimettere la continuazione della discussione a stamane alle 9. Prima di chiudere il congresso il presidente comunica che il banchetto offerto dai colleghi triestini agli ospiti avrà luogo domani alla 1/2 pom. nel salone appartato del restaurant «Al Giardinetto».

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia di Giacomo Durias ci sono pervenute dal signor F. S. corone 10.

Elargizioni varie. A favore del fondo per artisti poveri, istituito dal Circolo Artistico, ci sono pervenute, dal sig. Lodovico Garzaner corone 10, per onorare la memoria della compianta sig.ra Vittoria ved. Delfino.

— Allo scopo di soccorrere convalescenti poveri allorchè escono dall'ospitale furono rimessi alla Presidenza del Collegio medico del civico Nosocomio dal signor Cav. Oscar Gentilomo e consorte f. 25 onde onorare la memoria della signora Vittoria ved. Delfino.

Per un ricordo marmoreo a Giacinto Gallina. Abbiamo ricevuto la seguente comunicazione:

Spettabile Redazione del giornale «Il Piccolo».

Mi pregio comunicare a questa Spettabile Redazione che ieri, nelle persone dei signori Garibaldi Apollonio, Silvio Benco, Ferruccio cav. Benini, Alberto dott. Boccardi, Giuseppe Caprin, Luigi Conti, Ettore cav. Dominici, Antonio Lonza, Enrico prof. Nordio, Riccardo Pitteri, Antonio Smareglia, Emilio cav. Zago e Riccardo Zampieri si è costituito il Comitato esecutivo per l' erezione di un ricordo marmoreo a Giacinto Gallina nell' atrio di uno dei teatri cittadini, iniziata con pubblica sottoscrizione dal giornale locale *L' Indipendente*; e che dal seno di questo comitato sono stati eletti: il signor Giuseppe Caprin a presidente, il signor Ettore cav. Dominici a cassiere e il signor Garibaldi Apollonio a segretario.

In pari tempo mi permetto di notificarLe che già nella seduta di costituzione è stato deciso di officiare la Società di Minerva ad assumere il patronato nell'inaugurazione di questo ricordo marmoreo.

Con la massima osservanza mi protesto devotissimo *G. Caprin.*

Il ballo dei bambini alla Unione Ginnastica. E' l' ultima festa che dà l' Unione nel carnevale, ma quella che riesce sempre la più animata, la più graziosa ed anche, sotto un certo aspetto, la più importante, perchè il minuscolo mondo con i suoi dolci sorrisi, la sua civettuola ingenuità occupa il cuore di tutti, mamme e babbi, e, senza dubbio, la simpatica serata non è meno ansiosamente attesa da questi che dai piccoli ballerini. Quanta cura nelle mamme perchè le loro donnine, i loro ometti facciano la migliore figura e quale sodisfazione poi nel vederli aggirarsi tra la folla vezzosi, sorridenti, raggianti di contentezza! La sala ieri rigurgitava, tanta la folla ond' era invasa. Tutto intorno una fitta cerchia di signore, di signorine e di signori; nel mezzo una infinità di piccini, la maggior parte in graziosi costumi, che per la varietà delle tinte presentavano un mirabile spettacolo, un vero caleidoscopio sotto la luce del gas, che d'ogni colore aumenta il tono, rendendolo più vivo, più smagliante. Tutto un mondo che sorride alle grate illusioni della vita e si può dire l' unico possessore della felicità. Come gentile lo svegliarsi in esso dei sentimenti, l'embrionale vanità, lo spirito, l'eleganza! un campo vastissimo per un osservatore, che può scorgervi individualità già spiccate, varietà di tipi innumerevoli. Cavalieri squisitamente gentili, severi nel gesto, sempre presenti a sè stessi; donnine contegnose, conscie della loro bellezza, ma serie e modeste; *lyons* intraprendenti, pieni di fuoco; birichine civettuole, tutte brio e disinvoltura, uomini gravi, rustici, scontrosi; dame altere, non facilmente avvicinabili, dal fare di regine o di duchesse. Adorabili tutti dai più grandicelli ai più piccoli, veri *grano di pepe.*

Nelle danze, il mezzo della sala diventava un immane brulichio, assumeva l'aspetto di una delle più brillanti feste carnevalesche, della Lega Nazionale, della Previdenza, vedute a grande distanza o guardate con cannocchiale rovesciato. Le innumerevoli coppie giravano, giravano, senza posa, con foga tutt'altro che bambinesca. L'egregio maestro Fumis ed alcuni direttori le dirigevano perchè tenessero sempre una direzione, perchè non si urtassero. Ed era mirabile la grazia l'esattezza con cui tutti quei futuri signori e signore ballavano, battendo in giusto ritmo i minuscoli piedini. La quadriglia, cui parteciparono circa trecento copie, riuscì egregiamente ed esito non meno felice ebbe il *cotillon*, entrambi diretti dal maestro Fumis. Abbiamo veduto una copia non più alta di ottanta centimetri, che eseguiva le varie figure, seriamente, senza confondersi, con una gravità da senatori.

Di costumi ve n'erano di bellissimi, da cui traspariva l'immenso affetto posto dalle mamme nell'idearli, nel confezionarli. Spiccavano un bellissimo bersagliere italiano, alto una spanna, col suo bravo cappello piumato, il piccolo Alfredo Cadelberg, che tutti coprivano di baci; due aitanti garibaldini, Pino Iesi e Gustavo Boscaroli; una graziosa stella d'Italia, Vanda Pollanz; una Trieste, tutta rossa, Vanda Cuttin, un fantastico costumino, rappresentante un *dodici*, indossato da Iole Norsa. Bellissimi cavaliere e donna goldoniana Giorgietto e Anastasia Alvanitti, graziosissime fioraie romane, Graziella e Pia Manzutto, elegantissimo *Mefistofele*, Egidio Paolina. Notammo oltre a questi, tra i migliori, cinque trasteverino, Iginia Damiani, Maria Franellich, Ernesta Nadalut, Pia Carniel e Maria Tevini, una contadina alsaziana, Adele Grego, una veneta, Bianca Hirsch, una svizzera, Aurelia Farchi, due romane Valeria Grego ed Elettra Stoch, parecchi marinai, Pericle Sapunzachi, Giannino Angelini, Edgardo Luis, Daniele Iesurum, che richiesto quale marinaio fosse rispose: *Mariner birbante!* - Giorgio Trauner e Clelio Trampus; due vezzosissime chioggiotte del secolo scorso, Nella e Rina Gentilli. Indossavano costumi da *pierrettes* e da *pierrots*, Vittoria Piani, Lucia Gasser, Margherita Battilana, Fabio Carniel, Ettore Ballarini, i fratelli Suvich, Gustavo Radio, Mario Gorzalini, Attilio Samero e fratello, Giovanni Schiffmann, Egone Seunig; da *clowns* erano vestiti Antonio de Radio e Paolo Almeda, da pagliacci Lucio e Tea Eckhardt, Mario Alberti, Silvio Holzner. Notiamo poi, ancora altri graziosissimi *pierrots* e *pierrettes*, Manlio Cuttin, Dionisio Dionisio, Duilio Rascovich, Guglielmo Ceredoni, Ada Sepilli, Giorgio Mann, e altre trasteverine, Argia Cuttin, Anita Colombani, Bianca Luzzatto.

Registreremo, inoltre, bellissimi *Donna Juanita* e *Alcade* Mirtò e Teseo Sapunzachi, una graziosa rondinella Ada Seunig, un ciccio Aurelio Finzi, contadini romani Ettore e Giorgio Bassou, una vezzosa farfalla Yole Camerini, una fioraia Irene Mon-

---

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 129

E quando ho pregato Vandale di dire il perchè aveva voluto riavvicinarsi alla famiglia Richardier, a che scopo, con quale interesse, egli, cui tutte le ragioni del mondo spingevano ad allontanarsene, avete veduto, signore, come s'è turbato, come ha evitato di rispondere, e che sguardo smarrito, da pazzo.

— Infatti, in quel momento pareva pazzo veramente, ma poteva essere la disperazione.

— Lo so, signore, disse Saviniano con dignità, che il dovere di un giudice è non soltanto d'accusare, ma anche di difendere; punire il colpevole e proteggere l'innocente... Desidero di tutto cuore di essermi messo per una falsa via, in quanto concerne la morte di Richardier e di Rinaldo; e darei non so che per sapere Giovanni Vandale innocente...

E, dopo una breve pausa:

— In ogni caso la mia denuncia non sarà stata inutile, perchè avrà servito a far rinchiudere finalmente un uomo che da venti anni sfuggiva al meritato castigo.

— Sì, vi siete fatto provveditore del bagno! disse sorridendo Aigurande.

Saviniano trasalì. Aveva creduto sorprendere, dietro quel sorriso, dietro a quello sguardo una vaga e lontana minaccia. Ma si rizzò alteramente.

— E me ne fareste un rimprovero, signore?

— No signore, rispose il procuratore della repubblica, sempre calmo e sorridente, ma mi permetterete di farvi osservare che non avreste agito altrimenti avendo interesse a sbarazzarmi di un avversario o di un nemico.

Saviniano si sentì impallidire. Poteva Aigurande, con la sua perspicacia, averlo indovinato?

Era impossibile!

Mostrò indifferenza, e disse, quasi insolente:

— Dicevo testè che comprendevo essere dovere del magistrato tanto di difendere come d' accusare. Ma il pensiero non si spingeva fino a considerare come suo dovere di proteggere, da una punizione meritata, un contumace, il cui delitto ha impressionata tutta la Francia...

Aigurande corrugò le sopracciglia. Saviniano, sicuro d'aver colpito al vivo, ridivenne gentile:

— Non ho inteso offendervi signore, e le vostre azioni sono superiori a qualsiasi malevola interpretazione.

Ho voluto soltanto ricordarmi, che, se voi l'avevate voluto, il domani della morte di Richardier, Giovanni Vandale sarebbe stato in potere della giustizia.

— Signore!

— Concludo!... All'albergo delle quattro strade presso al bosco di Galary... Giorgio Gordon non aveva potuto nascondervi a lungo Giovanni Vandale!...

— Chi vi ha detto?...

— Ero nella sala vicina. Ho udito. I due uomini si scambiarono uno sguardo minaccioso. Ma non fu Saviniano che abbassò gli occhi: fu Aigurande!

E l'avventuriero, con un tono dolente di voce:

— Non dirò più che una parola, signore... Agendo così vi sareste assunta una ben grave responsabilità per il caso che Vandale fosse l'assassino di Rinaldo... Lui in prigione, Rinaldo vivrebbe ancora.

Salutò Aigurande e uscì.

L'arresto di Giovanni Vandale levò gran rumore; e ciò che lo rendeva più interessante, circondandolo d'un fascino strano, era il fatto che al suo ritorno in Francia, Giovanni Vandale s'era introdotto nella famiglia della donna che aveva uccisa.

L'opinione pubblica si perdeva in congetture. A che scopo Giovanni Vandale aveva agito a quel modo?

Si era parlato molto in passato della sua pazzia, e ora i giornali ricominciavano le medesime discussioni, nell'impossibilità in cui si trovavano di penetrare nel cuore di Vandale e scrutarne i reconditi pensieri se la famiglia Richardier fosse stata disgraziata, povera, si sarebbe potuto ancora spiegare l'intervento di Giovanni Vandale, e attribuirlo al rimorso, al pentimento. Poteva esser venuto in aiuto di quella famiglia, averla soccorsa senza farsi conoscere.

Ma Richardier era ricco, ricchissimo. Che cosa era dunque venuto a fare Giovanni Vandale? Forse perseguitava Richardier di un odio misterioso, perchè, senza volerlo, l'aveva reso infelice? E aveva voluto far ricadere su di lui e sulla sua famiglia tutto il peso di quell' odio, celato sotto la veste dell'amicizia.

Mille romanzi furono ideati, ma nessuno che valesse a soddisfare le fantasie sovreccitate.

Però la prudenza di Aigurande aveva impedito che il lieve sospetto nato dalle accuse di Saviniano entrasse nel dominio pubblico.

Tutti credevano che Giovanni Vandale fosse stato arrestato perchè il suo delitto non era ancora caduto in prescrizione.

Fino a tanto che i sospetti restavano sospetti senza dar luogo a prove decisive, Aigurande voleva risparmiare all'infelice la vergogna e il dolore di sapersi accorato da tutti per un delitto di cui si protestava innocente. L'aveva interrogato a riprese; e Giovanni Vandale, annientato da quella catastrofe che distruggeva la sua vita, aveva risposto soltanto:

— Vi giuro che sono innocente. Non posso, in questo momento, dirvi di più. Non posso che protestare e, lo vedete, signore, non ho nemmeno la forza d' indignarmi... Lasciatemi qualche giorno, per pietà, per riprendere un po' di forza, un po' di sangue freddo...

— E trovare senza dubbio un sistema di difesa.

— No signore, disse Vandale, triste e grave, ma forse per potervi designare il vero colpevole...

Però Aigurande era stato obbligato, nell'interesse dell' inchiesta, a interrogare minuziosamente Giovanni Vandale su certi fatti che stavano in relazione con l' assassinio di Richardier o con la morte di Rinaldo. Era infatti Vandale che aveva avvertito Aigurande dell' evidenza del delitto commesso nel bosco di Galary. Se Giovanni Vandale avesse serbato il silenzio probabilmente la giustizia non avrebbe mai sospettata la verità. Aigurande era stato sorpreso allora dall'acutezza delle osservazioni del medico, Vandale aveva raccontati i particolari del delitto, ricostruendo la scena come se ne fosse stato testimonio.

Ma, d'altra parte, se Giovanni Vandale si fosse sentito colpevole, a che scopo avrebbe aperti gli occhi alla giustizia? Perchè ne avrebbe svegliata l'attenzione?

Sarebbe stata veramente opera da pazzo.

Siccome, nel suo interrogatorio, Aigurande partiva dall'idea che forse in quello, Vandale aveva agito sotto l'influenza della follia, riprese a esaminare l'affare dal giorno seguente all' assassinio di Richardier, al momento della scoperta del cadavere.

Ma aveva un bel restringerlo nella cerchia delle domande: il medico aveva ogni menomo particolare presente alla memoria.

Non fece che ripetere semplicemente le deposizioni già fatte una volta; Aigurande non vi trovò alcuna contraddizione.

Evidentemente, se il dottore fosse stato colpito da pazzia, non si sarebbe riscontrato nel suo spirito, dopo un così lungo intervallo, una simile lucidità di ragionamento.

Così fu quando si parlò della morte di Rinaldo. Il medico raccontò al giudice tutto quanto era avvenuto tra lui e Rinaldo prima del matrimonio, quando il conte era stato a consultarlo per la sua salute.

(Continua)

...ssari, una singarella Bice Aubel, una chioggiotta Clelia Sorrentino, una figurinaia napolitana Ida Levi, una contadina toscana Irma Buri, un cavaliere del 600 Icilio Sepilli, un mefistofele Romeo Ernesto, una principessa Elena Isa Loly, un clown Amerigo Kramer, un servo di piazza N. 48 Carlo Pigatti, un bebè Aldo Oberdorfer, un papavero Eugenia Scarpa, una dama roccocò Amalia Trobotz, domino e gigerl Irene e Giorgio Camerini, un cavaliere spagnuolo Roberto Amadi, un arcobaleno Felicita Sepilli, poi sei fratelli e sorelle Sepilli *pierrots* e *pierrettes*.

Erano infine, generalmente ammirati, un cappuccetto rosso Dora Cabalzar, una donnina e un cavaliere in elegante costume da ballo Lucia Zorn e Consuelo Fumis, una graziosissima giornalista Bianca Vivante, un contadino toscano del 700 Alberto Spalni, una montenegrina Lidia Cuttin, due toreador Bruno e Angelo Rinaldi e due spazzacamini Sergio e Omero Buri.

Ci sfuggono, poi, tanti e tanti altri che, nella folla, abbiamo veduto, ma non siamo arrivati a raggiungere, tanto erano piccini, così si perdevano in quel mare di colori e di luccichii nell'incessante movimento della folla. — I minuscoli ballerini ballarono coraggiosamente fino alle 10 e mezzo, fino al termine cioè, della splendida festa, che fu tutta un sorriso, un incanto.

Alla Pia Casa dei Poveri. Ieri sera, ai giovinetti ricoverati nella Pia Casa dei Poveri fu offerto, nella sala della palestra dell'istituto un trattenimento di prestidigitazione che riuscì interessante per la varietà e quantità dei giuochi eseguiti con spigliatezza dal signor Guido de Blenie (*Charles de Robert*). I giovani convittori seguivano con manifesta curiosità i singoli giuochi e rumorosi scoppi di esclamazioni e di meraviglia accoglievano l'esito imprevveduto di qualche scherzo, e le sorprese abilmente preparate dal giocoliere. Ad un certo punto questi, fra lo stupore generale dei suoi giovani spettatori, levò da una misteriosa cassetta nera una colombella candida recante al collo, legatavi con un nastrino rosso, una letterina indirizzata ai piccoli ricoverati. Pregato dal giocoliere, un signore dissuggellò la lettera e la lesse: in essa si ammonivano i giovinetti a mostrarsi riconoscenti ai loro benefattori, ad approfittare degli ammaestramenti che loro vengono dati nell'istituto ed a serbare in cuore eterna gratitudine all'ispettore signor Alessandro Ciatto.

Il trattenimento fu rallegrato dalla banda dell'istituto che eseguì alcuni ballabili molto brioosamente.

Questa sera avrà luogo un trattenimento di ballo per le bambine.

Per i fornitori. Per la fornitura al r. Ministero rumeno della guerra di 10,000 tende da campo in ferro ricoperte di panno e di 10,000 sacchi impermeabili per foraggio sarà rinnovata il 25 corr. l'asta che ebbe già luogo, però senza effetto il 3 febbraio decorso. Informazioni si possono avere all' Ufficio di Borsa.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Cleopatra*, diretto per Trieste, lasciò il porto di Alessandria il 27 febbraio.

Il piroscafo *M. Bacquehem*, proveniente da Kobe, proseguì il 28 febbraio il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

Il piroscafo *Quarnero* della Società di Navigazione a Vapore Eredi C. Cav. Gerolimich & C. proveniente da Fiume è arrivato il 25 febbraio a Spezia.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Zara in data di ieri annunzia che il piroscafo a.-u. *Vis*, proveniente da Trieste, si è investito presso il porto di Zara. Furono spediti sul luogo un vapore e materiali per assisterlo.

Lunedì grasso. Il *grasso*, veramente, è sottinteso, ché, in quanto al *Corso*, più magro di così non sarebbe potuto riuscire. Il tempo, da nuvoloso, si fece, poco dopo le cinque, piovoso e le poche carrozze convenute – una decina o poco più – potevano sbizzarrirsi in una specie di gara di corsa, senza premi e senza scommesse al totalizzatore. Il mazzi di fiori non se ne parla. *Getto* limitato ai dilettantissimi di qualche *sportman* solitario. I carrozzoni della Tramway fecero il loro solito percorso, senza interruzioni.

A piedi ci fu abbastanza animazione; ma molto meno che domenica. Sui marciapiedi del Corso il solito viavai di sartine e di giovanotti. Qualche maschera pedestre; pochissimo numero. Qualche sonatore d'armonica e molti sonatori d'organetti.

** Alle sei la pioggia prese il partito decisivo di rimanere padrona del campo. E intanto, continuò tutta la sera. Sotto il lucido degli ombrelli, si vide muoversi, allora, una quantità di gente, avviantesi al caffè e verso il veglione dei fiori, o quella gente di qualcuno che pur avendo dovuto meno, nel desiderio di formare spettacolo a sè stessa, camminando su e giù per il Corso, per la via Sant'Antonio, per l'Acquedotto. E, fra i pedoni, un fortoleno viavai di vetture. I caffè principali affollatissimi. Molte maschere.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti: Un biglietto di pegno. – Una scatola contenente diversi timbri rinvenuti in via S. Nicolò da Francesco Bartel.

La festa del fiori. La solita folla imponente che ogni anno accorre alla festa dei fiori occupava stanotte, da cima a fondo, il vasto Politeama; una folla variopinta, chiassosa; che si aggirava, senza posa, tumultuando, nella sala, nell'atrio, nei corridoi, nelle gallerie, baraonda indescrivibile, da cui sorgeva un frastuono assordante, simile al fragore di mare in tempesta. Il quadro era grandioso, nella bizzarra varietà delle tinte e nell'imponenza del movimento. Tutto il teatro pareva trasformato in un fantastico giardino. Fiori a profusione da tutte le parti. Il palcoscenico ne riboccava artisticamente addobbato, tutto ghirlande, festoni di verde, e verde e fiori pendevano tra i palchi si arrampicavano fin su al loggione con mirabile grazia disposti, nell'illuminazione torrente di luce versata da centinaia di lampade. Si restava abbacinati, storditi dalla bellezza, dal brio dell'insieme, bellezza onesta, squisitamente estetica.

Di maschere belle per ricchezza o genialità di costumi non ve n'erano molte: una graziosissima greca in raso celestino e oro, una Maria Stuarda elegantissima, due dame Pompadour, alcune farfalle e una turca — ma nella moltitudine risaltavano, facendo magnifico effetto, tre migliaio, addirittura, di *bebè*, di *pierrettes* di pagliaccette, di diavolini, di zingarelle, di domino, che mai mancarono, facevano il diavolo a quattro. Passavano a traverso la folla come stormi di uccelli fantastici, mettendovi lo scompiglio. Tra i palchi, poi, con ardore straordinario che traduceva l'imminente fine del carnevale. Nelle danze il turbine pareva inesauribile, e lo spettacolo diventava verso le quattro del mattino un rito sfrenato; lo si sapeva a spicchio. La immane festa durò fino al mattino. Lo stupendo addobbo era opera del floricultore Fonda.

Teatro Filodrammatico. Numerosissimo uditorio accorse ieri, nonostante il lunedì grasso, a dare il suo saluto di congedo alla simpatica compagnia veneziana Zago-Privato, che diede per ultima sua recita, la commedia in onore della signora Enrichetta Foscari, in quale bellissima di tipici del teatro dialettale, un' attrice a cui il pubblico è debitore di parecchi quarti d'ora di ilarità. *El carneval de Venezia*, l'amena buffonata del Vado, fece sbellicare dalle risa, e la Foscari vi ottenne un vero e legittimo successo, assieme al Brizzi che si ebbe una delle serate più indiavolate e brillanti. Zago, truccato coraggiosamente, si trovò a tutte le commedie, mantenendo carnevalescamente, ottenne applausi ad ogni atto. La signorina Dora Proscodimi, presentatasi in una elegantissima *toilette* da ballo, disse con squisitezza grazia il monologo, gli tolto nel solo, *In cerca di marito* – e nella farsa *La fia del primo letto* ricomparve accanto la Foscari, in pieno, più di ragazza da marito, ed esilarare gli uditori, conducendo gli applausi col Brizzi. Ella ebbe il presente di un sopra gli elegante e di un borsellino contenente un dono di valore, omaggio dei capocomici. Alla fine dello spettacolo il pubblico acclamò gli attori e volle risalutarli più volte alla ribalta. Alle testore manifestazioni di saluto rispose il Brizzi, ringraziando anche a nome dei suoi colleghi assenti: Zago, Privato e la signora Borisi, i quali erano dovuti partire la sera stessa per Venezia.

Teatro Fenice. La compagnia Scognamiglio chiuse iersera brillantemente il ciclo delle sue rappresentazioni con l'operetta *I Granatieri*, eseguita dinanzi ad un pubblico affollato. Alla chiusa dello spettacolo le signore Lussi Saletti e Pardi, i sigg. Berardi, Lanzi, Bertocchi e Fioretti dovettero ripresentarsi più volte a ringraziare il pubblico per le calorose attestazioni di simpatia ch'esso prodigava a quegli artisti, e si presentò, da ultimo, anche il signor Scognamiglio, accolto da battimani interminabili. I frequentatori di questo corso di rappresentazioni avrebbero desiderato di rivedere anche il Marchetti, ma egli non si trovava in teatro, avendo dovuto assoggettarsi ieri ad un' operazione alla gola.

Per questa sera si annuncia il secondo veglione umoristico della compagnia Scognamiglio. Vi prenderanno parte attiva le artiste della compagnia, ballando il ap plaudito *Minuetto*, nonché la *Danza delle mosche dell' Orfeo*. All'ingresso ogni signora riceverà un elegante omaggio giapponese. Vi sarà inoltre getto di fiori e di *serpentine*.

La prossima rappresentazione avrà luogo con l'operetta *Gin-ko-ka...* a Torino. Fra noi la compagnia Scognamiglio ritornerà nell'autunno venturo.

Gravi eccessi – Colluttazione con una guardia. L'altra sera il villico Giacomo Pockaj, di Giovanni, d'anni 20, da Adelberga, abitante in Guardiella N. 264, trovavasi con alcuni suoi compagni in una osteria a S. Giovanni, ove bevettero parecchi litri, ed il Pockaj, alquanto brillo, incominciò a gridare ed ingiuriare gli altri avventori, sicchè fu messo alla porta, assieme ad un suo compagno certo Francesco Cobol, d'anni 21, villico, da Altaussee. Usciti di là, andarono a schiamazzare all'esterno, e si diedero anche quivi a commettere eccessi, sicchè finalmente si dovette intromettere la guardia di p. s. Facò del Commissariato di via Scussa, che era di ronda in quel suburbio. Il Falck invano cercò colle buone di indurre il Pockaj a quietarsi ed andarsene, ma quegli invece diede ad offendere la guardia e minacciarla, sicchè questi volendo costrutto ad intimargli l'arresto; il accettò di opporsi con la forza, e cominciò a menar pugni e calci tentando di gettar a terra la guardia. Il prestava man forte al violento, intervenne poi il Cobol, sicchè il Falck trovavasi a mal partito. E fu soltanto coll'aiuto di altri due avventori che gli fu possibile di tener fermo il Pockaj ed ammanettarlo. Il Cobol allora si eclissò. Il Pockaj non cessò intanto di inveire, e si dovette trascinarlo a forza fin sopra una vettura, e condurlo alla Sezione di guardia in via Scussa. E ieri mattina poi venne arrestato a casa sua in Guardiella N. 264, il Cobol.

Ambidue vennero accolti ieri mattina al carcere del tribunale sotto imputazione di violenza pubblica, mentre fu condotto alle carceri di via Tigor e posti a disposizione del Tribunale.

Caduta mortale. Nel *Piccolo* del 22 febbraio u. s. abbiamo narrato della caduta del bracciante Matteo Coreo, d'anni 22, dal primo piano della stiva del piroscafo *Habsburg* nella sentina. Il Coreo aveva riportato alcune lesioni interne, fratture del femore destro, varie ferite lacero-contuse al capo, ed era in prede a commozione cerebrale. Nei dinanzi, portato al civico ospedale, i medici non disperarono di salvarlo confidando nella sua robustissima tempra e gli prestarono tutte le cure che sembrava potessero conservarlo in vita e guarirlo. Malgrado gli sforzi della scienza il povero Coreo, dopo avere sofferto spasimi atroci, cessava di vivere iermattina alle 10. Lascia la moglie con alcuni figliuoli privi di tutto.

Principio d'incendio. Ieri, poco dopo le cinque pom., nel magazzino di legna e carboni della ditta Fratelli Brun, in via S. Nicolò N. 23, causa il rovesciarsi di una lampada a petrolio, si manifestò il principio di un incendio; alcuni sacchi vuoti e pezzi di legno principiarono ad ardere. Gli addetti al magazzino riuscirono a spegnere tosto il fuoco e ad allontanare ogni pericolo, sicchè quando giunsero i vigili con un treno, non trovarono nulla da fare. Danno insignificante.

Calcio di un cavallo. Il cocchiere Carlo Caputto, d'anni 33, cocchiere della vettura pubblica N. 52, questa notte alle 12 e mezzo stazionava in via Stadion in prossimità della via Dobler.

Ad un tratto essendo la redini andate a cadere sotto la coda del cavallo, questi si mise a sferrar calci, di guisa da mandare in frantumi il parafango anteriore del carrozzino. Il Caputto, balzato di quietar quella tempesta con la voce, e stava a cassetto, confidando nell'obbedienza della bestia. Ma il cavallo, rotti il parafango, con un calcio colpì il Caputto alla gamba destra, con violenza tale che poco mancò non lo buttasse giù da cassetto.

Accorsi altri cocchieri si diedero a calmare l'animale inferocito, mentre altri correvano in aiuto del collega. Il Caputto in preda a fortissimi dolori non poteva reggersi in piedi. Il Caputto fu tosto trasportato allo spedale, ove il dott. Lassevich, d'ispezione, gli riscontrò la frattura completa della tibia.

Dopo avergli prestato le cure necessarie fu accolto nelle sale chirurgiche.

Contro una vecchia di 86 anni. Ieri mattina, verso le 11, certa Anna Calesso, d'anni 86, abitante in via di Rena N. 4, presentavasi alla Guardia medica, per la cura di una ferita lacero-contusa e di alcune leggere contusioni sopra l'occhio sinistro. Non volle però raccontar come fosse accaduta la ferita. Dopo medicata, se ne ritornò al proprio domicilio, ove la donna si voleva da Pietro Goldhammer le si diceva di lesioni corporali, da questi però già più Calesso e recò alla Direzione di polizia ove raccontò all'ufficiale Krainer quanto segue. Ella stava discendendo la scala di casa sua, quando incontrò il Goldhammer, il quale la colpì, uno spiritato. Chè abita nella stessa casa, le venne incontro, e principiò, senza alcun motivo, ad ingiuriarla; poi, le diede un pugno sulla testa, sicchè in cadere ebbe un gran colpo, lasciandola ai suoi gatti. Ella, allora, caddè rovinando giù al cospetto dei terzi; ella, ne fece la vecchia, non poteva poi dire a chi aveva fatto del male, e si poteva, che la Calesso, nel volto ed al terzo seguì. Il racconto della vecchia venne messo a protocollo, e ieri colloti il T. verrà proceduto a termini di legge.

Ubriachi feriti. Ieri sera, alle 9, venivanò telefonato alla Guardia medica, dalla farmacia Biasoletto, che in quella farmacia trovavasi un ubbriacone alcoolizzato ferito. Recatosi sul luogo il dottore d'ispezione, rinvenne un uomo, potentemente ubbriaco, il quale, cadendo, aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione frontale dell'occhio destro. La ferita guarirà. Prestatogli le cure necessarie il dottore interrogò il ferito, ma non potendo sapere nè chi fosse nè dove abitava, fu costretto a condurlo via, lo consegnò alla guardia. Il dottore non ebbe nè gli indicò, alla farmacia, ne lo condusse al vicino ispettorato, fino a sbornia sfumata.

Lo scalpellino Giovanni Ferluga, d'anni 32, abitante in Rozzol, questa notte alle 12 e mezzo venne a cadere, sotto l'azione delle Legna, alquanto brillo, cadde, sicchè riportò una ferita lacero-contusa alla regione della mano destra. La ferita fu curata alla vicina Guardia medica dove gli fu riscontrata una ferita al vertice del capo, per la quale il medico s'accingeva prestargli le cure necessarie, ma, quando andò per l'esame, il Ferluga si oppose energicamente.

Strascichi del Corso di domenica. Il fabbro Francesco R., d'anni 27, da Adelberga, ed il cocchiere Giovanni S., d'anni 34, si trovavano nel pomeriggio di ierlaltro in una vettura, nella fila dei carrozze del Corso. Quando, giunti in via del Ponte Grande il R. s'alzò ad il R. si diede a frustare il cavallo, facendolo andare al trotto, anzichè al passo, come è prescritto. Invano l'ispettore di p. s. Michelich li ammonì replicate volte, essi anzi giunti al palazzo del Lloyd si diedero a correre anche di più, sicché lo fu loro intimato l'arresto. Ma il cocchiere piccò un salto dal cassetto, e fuggì. Il R. fu condotto alla Direzione di Polizia, dove fu assunto a protocollo e poi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Un nemico dei medici. Ieri sera, alle 11 e mezzo, un signore ed pesce, va a avverire la Guardia medica, che in via Stadion erari un nomo disteso a terra, assalito da male improvviso. Recatosi sul luogo il medico d'ispezione, trovò un individuo, abbriaco stato, che dormiva saporitamente; fattogli fiutare del sali, questi rinvenne a appena vistò che aveva a che fare con un medico e un infermiere, s'alzò e si diede alla fuga lasciando sul luogo il cappello e l'ombrello, che vennero poi depositati alla Guardia medica.

Gli ammalati che non ci sono. Ieri sera, alle 11 e mezzo, un signore ed pesce, va a avverire la Guardia medica, che in via Stadion ...

Ieri mattina la r. marina veniva avvertita la Stazione centrale di soccorso che in via delle Poste vecchie un uomo giaceva a terra. Recatosi sul luogo il medico d'ispezione, trovò un individuo, abbriaco stato, che dormiva saporitamente...

Risse. Il baulaio Antonio Aite, d'anni 30, abitante in via Ponzanino N. 8, ieri sera, alle 9½, in rissa con uno sconosciuto riportò una ferita al vertice del capo. Venne dalla Guardia medica, fu accolto all'Ospitale. Riportò la Guardia lo condusse alla Stazione centrale di soccorso per le cure necessarie.

Lo spazzacamino Giusto Nezzia, d'anni 24, abitante in vicolo delle Tesa N. 867, ieri sera, verso le 9, in rissa con un suo compagno, riportò una ferita alla fronte che l'obbligò a ricorrere alla Guardia medica.

Il bracciante Giuseppe Serian, d'anni 40, ieri sera alle 11, in una osteria di via della Barriera vecchia si azzuffò con uno sconosciuto, e riportò una ferita di taglio alla fronte. Fasciatosi alla meglio, si recò poi alla Guardia medica ove ottenne le necessarie cure.

Malore improvviso in chiesa. Ieri mattina, poco dopo le dieci, Giuseppina Sambo, d'anni 44, abitante in via di Riborgo N. 4, trovavasi nella cattedrale di San Giusto, quando a un tratto la colta da malore improvviso, e sarebbe caduta a terra, se in di lei aiuto non fossero accorsi alcuni altri devoti. Trasportata all'aria libera, la Sambo venne poi accompagnata, da una guardia di p. s., mediante vettura, alla Stazione centrale di soccorso, ove la adagiarono su d'un letto, e il dottor Goldhammer le prodigò le cure opportune. Ristabilita, la Sambo potè poi andarsene per i fatti suoi.

Botti di una rissa. Nel nostro annunzio di ieri mattina abbiamo raccontato come il cocchiere Giusto Roth, d'anni 27, abitante in via del Bachi N. 1, venisse accompagnato da una guardia alla Stazione centrale di soccorso per la cura di una ferita di punta riportata sull'occhio sinistro, riportata poco dopo sul mezzo dì, in un'osteria di quale ora venuto a diverbio; e aggiungemmo come il feritore fosse fuggito. Rilevammo ora che nel mattino il Roth ci venne condotto alla Direzione di Polizia, ove disse di conoscere solamente il nome del suo feritore, che sarebbe certo *Giuseppe*, vendidore girovago. Verranno avviate le dei la Giustizia.

Cadute. Il facchino Antonio Pignat, di 33 anni, abitante in Piazza Donota N. 9, ieri mattina, alle 11, sdrucciolò e cadde, riportando distorsione del piede destro.

Giovanni Ionia, d'anni 20, cocchiere, abitante in via del Bosco N. 19, ieri, nel pomeriggio, scendendo dalla sua vettura, mise il piede in fallo, e cadendo si produsse distorsione del piede destro.

Furono medicati, per le debite cure alla Guardia medica.

Lo scalpellino Carlo Odecich, d'anni 36, abitante in via Media N. 34, questa notte alle 12 mezzo, scendendo da una scala in androna dell'Olmo, scivolò in modo da cader sopra, cosicchè gli sopravvenne un ferimento che gli produsse distorsione del piede destro. Con l'aiuto di alcuni conoscenti fu posto in una vettura e condotto alla Guardia medica, dove gli vanne riscontrata la distorsione del piede sinistro e gli vennero prestate le cure necessarie.

Epilessia. Ieri, verso le 5, certo Giacomo F., abitante in androna Pondares N. 2, transitando nei pressi di Piazza delle Legna, fu assalito da improvviso malore cadde boccone a terra. Accorsero alcuni passanti che prestarono al sofferente qualche cura.

Il dottore della Guardia medica, giunto poco dopo sul luogo, constatò che il F. era in preda ad un accesso d'epilessia, e gli prestò le cure necessarie.

Durante il lavoro. Il facchino Francesco Alessio, d'anni 22, abitante in via S. Maurizio N. 3, ieri alle 6 e mezzo scaricando delle botti in via del Molino in posizione accidentalmente due ferite lacero-contuse alla mano destra.

Lo scalpellino Andrea Strup, d'anni 30, abitante in via S. Giacomo in Monte, ieri mattina mentre accudiva al suo lavoro fu colpito da una scheggia di pietra alla cornea dell'occhio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Un pagno d'ignota provenienza. Ieri notte, verso le 12 e mezzo, si presentava alla Guardia medica il sig. Giulio S., abitante in via delle Beccherie, per la cura di una contusione al naso riportata in quanto egli affermò, da un pugno, infertogli da uno sconosciuto per la via.

Prepotenti e gradassi. Il villico Francesco Bisiach, d'anni 20, da Repentabor, ieri alle 5, riportava accidentalmente una ferita lacero-contusa al dito medio della mano destra.

Baruffa ed opposizione alle guardie. Ieri sera, verso le 11, nella via del facchino Giovanni fu Antonio Orasckem, di 21 anni, da Trieste, in via della Fontana venne a diverbio con alcuni compagni per questioni di lavoro. Ben presto egli cominciò a menar pugni e gridare sì da far agglomerare molta gente.

Due guardie di p. s. procedettero all'arresto ma l'Orasckem si oppose energicamente quando esse volevano metterlo in manette e si diedero a menar calci. Non senza fatica fu possibile condurlo agli arresti.

Minaccie. Ieri sera, alle 9 in via di Gelsi venne arrestato il facchino Francesco Kisinch, d'anni 23, da San Giacomo in monte, ieri sera alle 11, nei pressi del corso veniva arrestato il facchino Massimiliano C., d'anni 22, da Trieste, ...

Il barbiere Luigi Simmenetti, d'anni 24, da Venezia, abitante in via del Solitario, la notte di Chiozza minacciava certo Antonio Michelt. Sopraggiunte le guardie lo condussero agli arresti di via Tigor.

Un nipote che percuote la zia. Ieri notte verso le 11 in via della Barriera vecchia veniva arrestato il facchino Massimiliano C., d'anni 22, da Trieste, perchè maltrattava con poderosi pugni la propria zia Maddalena A., d'anni 58, abitante in via del Muraglione N. 26.

La cronaca del furti. L'altra sera dalle ore 6 alle 9.15 ignoti ladri mediante chiave adulterina s'introdussero nell'abitazione del calzolaio Felice Bisiak, al secondo piano della casa N. 4 in via del Solitario, e da un armadio, che aprirono pure con chiavi adulterine, rubarono alcuni oggetti preziosi del valore di circa f. 128, nonchè l'importo in contanti di f. 25.

Ieri notte ignoti ladri s'introdussero con chiavi false nell'abitazione dell'oste Francesco R., in via Geppa N. 14, essendo in via Carradori e ne rubarono un libretto della Cassa di risparmio con iscrittivi fiorini 300, un orologio d'oro a doppia cassa, da signora, del valore di f. 35, un fermaglio d'oro, un orecchino d'oro del valore di f. 14, un anello d'oro, con un diamante, valutati f. 17.

Il meccanico G. Hall, abitante in via di Pozzacchera Numero 2, ebbe ieri ri-rubato dal bruscolo di un orologio d'argento a remontoir con relativa catenella del valore di f. 10. I sospetti cadono su certo Alberto B.

Il sig. Mauder, proprietario del caffè «Fenice», venne per opera di sconosciuti, certo Antonio K., falegname, derubato di 15 cucchiaini d'argento chinese.

Un involto appetitoso. Il ragazzo undicenne Carlo Millich, abitante in Chiadino N. 52, ieri mattina saliva la via dell'Istituto con un involto contenente e alcune salsiccie, ed un quarto di chilogrammo di carne di maiale; quando gli si accostò un individuo che gli strappò l'involto dalle mani e si diede a precipitosa fuga, giù per la piazza della Barriera vecchia. Il Millich, gridando, lo inseguì fino in via del Solitario, ove il ladro vedendo avanzare una guardia di p. s. si rivolse verso il ragazzo e cercando di acquietarlo gli restituì la sua roba. Ma la guardia, frattanto capitò che attraeva il ladro, lo lasciò trattenere, ritrovato in via Androna del Moro, ove fu assunto a protocollo. Egli si qualificò per Vittorio S., d'anni 24, da Trieste; lo accompagnò alla Direzione di polizia e poi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Gli accoltellati. Lorenzo Z., d'anni 17, da Trieste, giovane di macchina, l'altra sera, alle 10, nell'osteria in via dei Vitelli N. 2, commetteva gravi eccessi e la guardia dovette farlo arrestare. Fu arrestato anche in piazza Barbacan di Terme, ove ha dormito all'a padrona del locale. Fu arrestato.

Per eccessi sulla pubblica via ierinotte furono tratti agli arresti: Arturo S., d'anni 21, falegname da Capriceo. Ferdinando B., d'anni 23, cancelliere ed Arturo M., d'anni 23, falegname, quest'ultimo da Cormons.

Certo Marco F., d'anni 21, falegname da Cormons, ierinotte in una casa in via Corti N. 1, commetteva gravi eccessi e la guardia arrestò dalle guardie.

Ieri, verso il tocco, venne arrestato, in Piazza, il marittimo disoccupato Luigi Sedin, d'anni 20, da Trieste, abitante in via della Fabbrica, il quale, alquanto brillo, commetteva eccessi ed offendeva i passanti. Allorchè la guardia di p. s. gli intimò l'arresto, il Sedin vi si oppose e offese la guardia con ogni sorta di epiteti e così insultò il tragitto fino alla Direzione di polizia. Mentre il cancelliere Pasquali lo assumeva a protocollo il Sedin regolò ancora la guardia e quindi il Pasquali disse: *Metelo in via Tigor*, il Sedin gridò: *Che Dio le coppi!*

L'altra sera, a tarda ora, vennero arrestati dagli organi di p. s. dell'ispettorato di via Scussa i tre carbonai Antonio Zubaniali, d'anni 43, da Stein, e i due fratelli Antonio e Paolo Dolionz, da Adelberga, il primo d'anni 19, il secondo d'anni 23, i quali, ubbriachi, commettevano eccessi in via Giulia, offendendo i passanti.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 10.0, ore 2 pom. 15.0 C. – Altezza barometrica ore 7 ant. 762.7 – **Oggi:** Altra marea 8.42 ant., 9.54 pom., Bassa marea 2.47 ant., 3.36 pom.

Qui giorno una. Dialogo tra due ubriachi:

— Che cosa c'è da preferire ad un bicchiere di vino?

— Una bottiglia!

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI – (ore 10) – Grande ballo popolare dei fiori (senza riposo).

TEATRO FENICE – (ore 9) Veglione eleganza. Festa dei ventagli, Minuetto. Danze delle mosche.

Borse e Mercati.

Listino. Napoleoni d. 9.51½, Zecchini 5.66 a 5.70, Lire sterline 11.98 a 11.97, Germania 58.95 a 59.05, Franchi 47.70 ...

Parigi 1. (Diretto-Usgatto) Chiusa: Rendita francese 3% 102.70, Rendita italiana 93.60 ...

Caffè. Amburgo 1. Chiusa: Santos good av. per marzo 48.75, per maggio 49.75, settembre 50. ...

Cereali. Londra 1. ...

Olio. Napoli 1. Gallipoli ...

Petrolio. ...

Navigli negli Hangars (r. Magazzini Generali). Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 1. marzo 1897, colla designazione del termine dello sbarco:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Bohemia	3/3	Caricazione
8	Bersnico	3/3	Scaricazione
12	Grignano	5/3	»
12 b	Tergeste	3/3	»
13	Trachi	3/3	Caricazione Scaricazione
15	Phoenix	4/3	»
17	Lukotovich	2/3	»
19	Diana	5/3	»
21	Szapary	3/3	»
23	Dobrovnik	3/3	»
24	Venezia	4/3	»
25	Pierino	4/3	»
26	Lady Downes	4/3	»
Molo I	Ferro	2/3	Caricazione Scaricazione

Editore ... Stabilimento Tipografico Enrico Del Bianco & Co. Trieste